

Creberg si riorganizza Arrivano le filiali leggere

Degli attuali 239 sportelli, 116 saranno senza responsabile diretto
Per 10 chiusura in vista. I sindacati: chiarezza su chi cambia ruolo

Interessa anche il Credito Bergamasco il nuovo modello distributivo del Banco Popolare, che i vertici hanno discusso mercoledì e ieri a Verona con i sindacati e che vedrà trasformare le filiali in due tipologie: Hub (tradizionali) e Spoke (leggere). Queste ultime, saranno senza responsabile, e riporteranno direttamente alla filiale Hub di riferimento «in nome ha spiegato il gruppo - di una maggiore efficienza e flessibilità delle risorse, accorciando la catena di comando». Per quanto riguarda Creberg dovrebbero essere 116 su 239 gli sportelli destinati a diventare Spoke, mentre sarebbe anche prevista la chiusura di una decina di filiali (60 a livello di gruppo) ritenute non strategiche e due aree Affari a Brescia Sud e Iseo Ovest. L'operazione dovrebbe andare a regime dal 1° gennaio 2014.

Quesito fondamentale

Al termine di questa due giorni di confronto resta però sul tavolo un quesito non da poco: fermo restando che c'è stata la rassicurazione che questa riorganizzazione non comporterà nuovi esuberanti, il sindacato non è però riuscito a sapere dai vertici dove sarà riallocato il personale in eccedenza. Perché eliminando la figura di responsabile in 116 filiali, di sicuro almeno 116 attuali direttori dovranno essere ricollocati, senza contare il personale che verrà spostato dagli sportelli o aree affari in chiusura.

Per questo motivo, accantonando anche talune incomprensioni del passato, tutte le sigle presenti al tavolo (Fiba, Fabi, Fisas, Uilca, Dircredito, Sinfub ed esclusa Falcri che negozia a parte) hanno inviato un documento comune ai vertici del gruppo in cui si chiede di entrare al più



La sede del Credito Bergamasco: la riorganizzazione prevede la nascita di oltre cento filiali senza direttore

presto nel merito delle ricadute del personale: «difficile altrimenti condividere questo percorso, come voi ci chiedete».

Nel dettaglio, a livello di filiali, nei 22 sportelli della Bassa Bergamasca, sarebbero 9 a diventare «leggeri», facendo riferimento a 5 filiali «Hub» (mentre altri 8 tradizionali non sarebbero toccati da questa trasformazione); Per i 26 dell'area Bergamo Centro 12 filiali «Spoke» risponderanno a 9 «Hub» (5 restano immutate); per le 49 dell'area Bergamo Valli saranno 29 le «Spoke» e 16 «Hub» (con 4 immutate). Uscendo dal territorio provinciale le filiali leggere saranno 23 su 38 a Brescia; 14 su 28 nell'area Brianza; 11 su 27 in Franciacorta; 5 su 20 a Milano; 5 su 11 a Roma e 8 su 18 a Varese.

Tornando alla trattativa, al momento i vertici del Creberg preferiscono non rilasciare dichiarazioni, mentre il sindacato va decisamente all'attacco: «La prima informativa del gruppo è totalmente inadeguata - spiega Gianni Trezza di Uilca-Uil - non c'è menzione di quali potranno essere le ricadute, non si capisce dove finiranno i 116 direttori di

filiali accantonati, ci hanno fatto capire che chiuderanno una decina di filiali, ma nessuno ha specificato quali. Con queste premesse, per noi la procedura non può partire: inutile chiedere un percorso condiviso se poi non ci vengono comunicati aspetti fondamentali dell'operazione».

«Siamo di fronte - spiega Francesco Galizzi di Fiba-Cisl - a una riorganizzazione complicata, perché si parla di oltre cento persone, di cui 50 nelle aree di Bergamo, che vedranno venir meno il loro posto. Parliamo di direttori di filiali, tutti funzionari di secondo o terzo livello: temiamo possa esserci il rischio di demansionamenti, mentre noi chiediamo che la riconversione preveda ruoli equivalenti. Ma c'è anche un altro problema: siamo sicuri che, a fronte di filiali senza un responsabile, il cliente perda punti di riferimento preziosi, col rischio magari di rivolgersi alla concorrenza?». ■

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

